

Nella seduta del consiglio la DC dovrà uscire allo scoperto

Oggi giornata decisiva per la formazione di una giunta unitaria alla Regione Calabria

Le difficoltà all'interno del partito sudcrociato sono aumentate dopo le pressioni romane del segretario Piccoli durante la trattativa con gli altri quattro partiti - La discussione sul programma - I tempi stringono

Dalla nostra redazione CATANZARO - Giornata decisiva oggi per la crisi regionale calabrese. Per questa mattina è prevista infatti la riunione del consiglio regionale a Palazzo San Giorgio di Reggio ed in questa sede dovranno uscire allo scoperto le reali posizioni della DC calabrese, impegnata nella trattativa con gli altri quattro partiti democratici per la formazione di un governo unitario alla Regione.

Le difficoltà in seno alla DC sono aumentate in questi ultimi giorni: le pressioni romane di Piccoli hanno evidentemente il loro peso ma, su queste pressioni, si è chiaramente innestata un'articolazione di posizioni nella stessa maggioranza Zaccagnina che, dopo il documento del 2 settembre scorso, aveva già fatto segnare alcune defezioni (il gruppo Tiriolo ad esempio). Di questa articolazione di posizioni si è avuta conferma nello stesso confronto sul programma, che ha registrato su alcuni punti qualificanti, quali ad esempio i consorzi di bonifica e l'ESAC, resistenze che solo attraverso una discussione serrata è stato possibile superare.

Naturalmente, superato lo scoglio sul documento programmatico - ed una risposta in tal senso dovrà venire nella stessa giornata di oggi dai pronunciamenti degli organi dei partiti - e poi dal dibattito in aula, restano i nodi politici riguardanti il coerente atteggiamento della DC sulla questione della formazione della giunta. Il confronto programmatico, secondo il PCI e secondo gli stessi documenti approvati fin qui dalle delegazioni dei cinque partiti e perciò dalla DC, è finalizzato strettamente alla costituzione di un esecutivo unitario ed in questa direzione non è possibile alcuna interpretazione o, peggio ancora, tentativi dilatori che hanno per solo fine l'impedimento di questo obiettivo.

Nella seduta odierna del consiglio regionale occorrono segni tangibili ed inequivocabili che si marcia nella direzione di una giunta unitaria ed in questo senso non servono tatticismi e manovre che tendono a ricercare alibi nei veti nazionali sudcrociati per nascondere una marcia indietro rispetto alle decisioni stesse assunte nelle settimane passate.

I tempi stringono, la gravità della situazione calabrese è sotto gli occhi di tutti e lo stesso allentamento dell'incontro a Roma fra governo e sindacati sulla presaga Calabria non fa presagire nulla di buono e lascia anzi le questioni più acute - Gioia Tauro, Crotono, Sir, Castrovillari, i forestali - in uno stato di incertezza aggravata, se solo fosse possibile, da dieci mesi di crisi regionale.

L'eccezionalità della situazione calabrese, che la DC riconosce nei suoi documenti, impone dunque scelte nuove, anche coraggiose, di rottura sostanziale e di cambiamento radicale rispetto al passato. Decisivo è perciò l'atteggiamento del PSI, del PSDI e del PRI che devono contribuire ad incanalare la DC regionale e a bloccare le evidenti tentativi di marcia indietro.

Comunicato della Federazione PCI di Cosenza

« Nell'interesse generale della città il PSI deve superare le divisioni »

COSENZA - La frattura interna al PSI cosentino, e che ha consentito alla Democrazia cristiana di contribuire alla elezione del sindaco, tende a diventare insanabile e ridà fiato agli oppositori dell'amministrazione di sinistra.

La Federazione comunista ed il gruppo consiliare del PCI a Palazzo dei Bruzi - si legge nel comunicato - hanno mantenuto da sempre una posizione limpida e corretta, rispettando l'accordo politico che hanno siglato con gli altri partiti della sinistra, accordo che aveva portato alla Provincia alla elezione del presidente e della giunta. Nel Consiglio comunale il partito socialista si è presentato con una spaccatura grave e con profonde lacerazioni al suo interno: da ciò le richieste contrastanti, che sono venute dai consiglieri del gruppo socialista. Gli altri partiti, firmatari dell'accordo, avevano avuto una richiesta scritta, più volte ribadita da parte della Federazione socialista, di votare senza alcun rinvio per la elezione del sindaco.

una manovra spregiudicata e strumentale, i suoi voti sul candidato ufficiale del PSI, Ruggiero. I voti della DC non sono stati chiesti, né sono stati dichiarati o motivati dagli esponenti di questo partito durante il dibattito in Consiglio comunale. E' certo che la situazione venutasi a creare ha impedito che si eleggesse, così come era previsto dagli accordi, la giunta comunale, dando una operatività immediata di governo e una risposta ai problemi della gente, come è ormai improgabile necessità.

Il partito comunista - conclude il comunicato - consapevole dell'urgenza di dare una amministrazione di sinistra alla città, ritiene che debbano essere attuati in tempi brevi gli accordi sottoscritti dai quattro partiti. Tutti quelli che dicono di avere a cuore la giunta di sinistra devono fare un eguale sforzo.

Ferma la costruzione della condotta idrica del Sinni

Se perdura il blocco dei lavori cento edili verranno licenziati

Dopo la Vianini, che ha messo in cassa integrazione centotrenti lavoratori, anche la Montubi, altra azienda appaltatrice, intende scaricare tutti i suoi cento dipendenti

Dal nostro corrispondente TARANTO - I licenziamenti nel settore edile sembrano purtroppo destinati a proseguire. Il nuovo colpo a tutto il settore è dato dall'avvenuto blocco dei lavori, nella fase di scavi, del secondo lotto della condotta idrica del Sinni, lotto che va da Ginosa a Macchie delle Caselle. Si tratta di un appalto di ben 47 miliardi, di cui fino ad oggi è stato reso esecutivo solo il 55 per cento.

Intanto i lavori per la costruzione della condotta sono stati sospesi, e addirittura non si riesce neanche a capire da chi sia partita l'iniziativa. Ma su questo blocco pesa soprattutto un dubbio, anzi pressoché una certezza. A norma di legge infatti il blocco può essere legalmente attuato nel caso solo di una perizia di variante di circa 5 miliardi. Motivazioni: una volumetria di scavi maggiore rispetto al progetto e necessità di apportare alcune deviazioni lungo la condotta. La perizia, approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno fu inviata al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il parere definitivo. Sono trascorsi sei mesi e il Consiglio Superiore ancora non ha pronunciato una decisione ufficiale.

da questo evolversi dei fatti sono facilmente immaginabili. Alla Vianini si è riusciti a raggiungere faticosamente un accordo sulla cassa integrazione per una parte dei 120 lavoratori dell'azienda, il che chiaramente se da un lato sventa per il momento la minaccia di licenziamento, dall'altro non risolve il problema. Con la Montubi invece le cose si sono volute al peggio, dato che i dirigenti dell'azienda hanno manifestato a chiare lettere l'intenzione di licenziare tutti i cento i lavoratori dello stabilimento. Le trattative tra sindacati e azienda su questo punto si sono logicamente interrotte dal momento che era chiara la volontà di quest'ultima di scaricare tutto il peso della situazione unicamente sulle spalle dei lavoratori.

realtà il disegno politico che sta dietro ai fatti è molto grosso. Si sta cercando cioè di mettere in discussione tutto il complesso dei lavori. Il blocco degli scavi del secondo lotto significa mettere in pericolo anche il resto dei lavori, e del resto 47 miliardi non sono certamente pochi e fanno gola a molti.

Ai festival dell'Unità tante idee, progetti e esempi pratici di come si possa rivitalizzare centri storici fatiscenti

Il chiostro abbandonato si è trasformato in piazza

A Montescaglioso, 18 chilometri da Matera, l'antica abbazia abbandonata da anni si è ripopolata di compagni e cittadini - Mostre fotografiche e rilievi

Nostro servizio MONTESCAGLIOSO - Basta percorrere non più di 18 km. a sud di Matera per raggiungere Montescaglioso che è un comune tra quei che il tempo ha fatto sviluppare la lotta per la riforma agraria e che ha legato il suo nome, per quegli anni, a Melissa e a Torremaggiore.

L'abbazia è oggi vuota ed abbandonata. Passata in proprietà del comune dopo la estromissione della comunità religiosa, è stata utilizzata solo parzialmente nei decenni passati ed ha ospitato la sede municipale, le scuole, un rudimentale cinematografo. Ma da circa 10 anni è ormai completamente vuota. Lo stato di abbandono è enorme; il degrado pauroso.

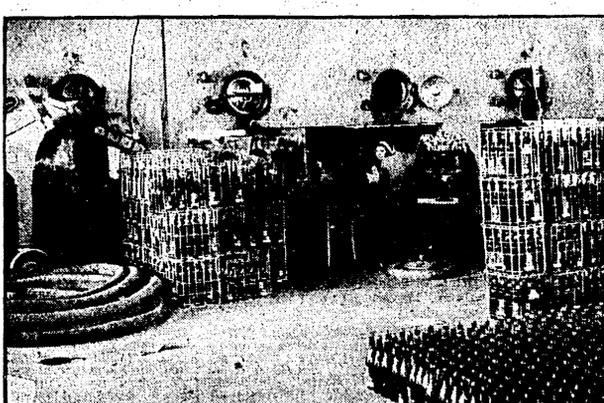
È quello della riapertura e della valorizzazione dei beni culturali locali. Nelle antiche celle dei monaci che scorrono lungo il portico del chiostro sono state allestite mostre di documenti, fotografie, rilievi topografici, illustrazioni del centro storico e del territorio. Su questa documentazione è stato organizzato nell'ambito del festival un convegno-dibattito sullo stato attuale e sul destino dell'abbazia. Ad esso hanno partecipato accanto ai giovani esponenti della cultura locale, il soprintendente dei beni storici ed artistici della Basilicata, il rappresentante regionale, quella ai monumenti, studiosi venuti anche dalla soprintendenza di Bologna e dall'università di Roma che in un modo o nell'altro hanno operato ed operano nel territorio.

L'iniziativa dei comunisti lucanensi ha richiamato l'attenzione di quanti hanno ritenuto il poter essere staccato dal centro storico il chiostro del chiostro sono state allestite mostre di documenti, fotografie, rilievi topografici, illustrazioni del centro storico e del territorio. Su questa documentazione è stato organizzato nell'ambito del festival un convegno-dibattito sullo stato attuale e sul destino dell'abbazia. Ad esso hanno partecipato accanto ai giovani esponenti della cultura locale, il soprintendente dei beni storici ed artistici della Basilicata, il rappresentante regionale, quella ai monumenti, studiosi venuti anche dalla soprintendenza di Bologna e dall'università di Roma che in un modo o nell'altro hanno operato ed operano nel territorio.

Le iniziative dei vitivinicoltori pugliesi per sbloccare la situazione

18 miliardi dalla CEE ma il vino resta nelle cantine

Nonostante la buona annata il prodotto non viene venduto o finisce nelle mani di speculatori. Il sindacato chiede interventi efficaci per la razionalizzazione del settore



PALERMO - Sessanta miliardi non sono neppure. Per il settore vitivinicolo della Regione siciliana, il repubblicano Natoli, qualche settimana fa ha potuto occupare qualche colonna dei giornali locali con l'annuncio che in sede di bilancio la Regione avrebbe già stanziato la somma per comprare l'autostrada Messina-Palermo. Ma il sospiro di sol-

Le bugie dell'assessore hanno le gambe corte

Il numero delle popolazioni della zona che - guarda caso - forma il collegio elettorale dell'esponente del governo, è durato solo fino all'altro giorno.

Quando, cioè, il presidente della Regione, il dc Mario D'Addato, parlando con i giornalisti è caduto dalle nuvole ed ha sbagliato il suo assessore. Per ammettere che - come del resto è da tempo noto - tocca allo Stato fare il primo passo. E che la Regione, se non si muove prima, potrebbe subentrare con propri finanziamenti nella soluzione dell'importante e autostrada col buco.

Dalla nostra redazione BARI - La raccolta dell'uva da vino ormai prossima, mentre è ancora in corso quella dell'uva da tavola, è il tema dominante in questi giorni in Puglia in un clima teso per le incertezze che derivano da una campagna che si presenta buona dal punto di vista qualitativo e quantitativo a cui fa riscontro il fatto che nelle cantine grosso modo è giacente quasi la metà della produzione dell'anno scorso.

La produzione vitivinicola ha per l'economia agricola pugliese un'importanza determinante perché sono coinvolti decine e decine di migliaia di produttori che hanno lavorato tutto l'anno, ed hanno investito non pochi capitali per trovarsi poi alla fine con un prodotto difficile da collocare e con una parte considerevole di esso nelle mani dei commercianti, speculatori e intermediari parassitari.

Quest'anno la situazione è particolarmente grave e forse per questo motivo ci troviamo di fronte ad un fatto del tutto nuovo. A Canosa di Puglia l'altro ieri si è svolta una grossa manifestazione di contadini promossa dalla Confcoltivatori, dalla Coltivatori diretti, dalla Lega delle Cooperative, dai sindacati e a cui hanno partecipato le forze politiche democratiche nel corso della quale sono stati proposti alla Regione Puglia quei provvedimenti a cui unanime dalle organizzazioni di categoria subito dopo i fatti di Barletta.

A Martina Franca c'è stata un'iniziativa dei sindacati CGIL di zona che hanno esaminato la situazione ed hanno posto alla Regione lo stesso problema.

Due esempi questi della novità cui accennavamo; il fatto cioè che sotto la spinta della grande crisi di mercato c'è il rischio che si facciano strada posizioni municipalistiche o di stretto interesse locale che non servono a risolvere i problemi che sono alla base della crisi. La presenza di un più vasto arco di forze può correggere queste posizioni che sarebbero pericolose. E' questo che è di più. Ma c'è di più. Le forze presenti del movimento sindacale, delle organizzazioni professionali, del movimento cooperativo, determinano un arco di forze ben più ampio di quello che era rappresentato dalla sola protesta e piattaforma rivendicativa dei produttori e tale da partire dalla situazione contingente per chiedere, insieme ai provvedimenti immediati, soluzioni più valide nella prospettiva.

Questo è lo sforzo da compiere approfittando della drammaticità della crisi. Le soluzioni immediate non risolvono il problema perché negli anni a venire ci troveremo di fronte ad analoghe gravi situazioni, se non peggiori. Occorre far fronte al contingente perché i produttori non possono veder vanificato un anno di lavoro e di investimenti, perché la produzione non vada distrutta o svenduta a commercianti speculatori.

E questo è compito soprattutto delle cantine sociali. Nello stesso tempo però occorre provvedimenti più radicali che riguardano i problemi della trasformazione del mercato, della commercializzazione e dell'esportazione. Recentemente la CEE ha stanziato un aiuto di 18 miliardi per esportare 1,5 milioni di ettolitri di vino nell'Unione Sovietica. Come si prepara la Puglia a utilizzare parte di questo finanziamento?

Allargate le prospezioni sismiche

La Montedison cerca petrolio nel mare a sud di Ragusa

L'idea di trovare grossi quantitativi di « oro nero » non entusiasma popolazione e amministratori, che temono inquinamenti

Dal nostro corrispondente RAGUSA - Quasi per caso, come sempre è accaduto per le notizie relative alle attività petrolifere della Montedison in Sicilia, si è appreso che la società di Foro Buonaparte ha riprovato da competenti organi ministeriali l'autorizzazione ad eseguire ed allargare la nuova esplorazione sismica alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nella zona di mare antistante la costa della Sicilia sud-orientale, che interessa le province di Siracusa e Ragusa.

Tali prospezioni sismiche saranno effettuate da alcuni tecnici tedeschi a bordo della nave studio Thessa, che sta navigando già verso le acque del litorale fra Ragusa e Siracusa. Tali prospezioni sono state autorizzate a cominciare dal litorale verso il mare aperto e sarà consentito l'uso di materiale esplosivo da innescare con miccia detonante. Nello stesso tempo la Capitaneria di Porto di Siracusa ha emesso ordinanza per permettere la trivellazione dei pozzi della serie Vega

sempre per conto della Montedison al fine dello sfruttamento del deposito petrolifero localizzato nel triangolo Gela-Ragusa-Prilò e alla distanza di 12 miglia dalle coste.

Jazz e passeggiate in bicicletta per una città che è tutta una festa

A Catania domenica alle ore 19 comizio del segretario del PCI Berlinguer

CATANIA - Il tradizionale appuntamento dei catanesi con la Festa de l'Unità quest'anno si presenta con un volto diverso: non sarà più la classica manifestazione di corteo che si svolgeva a festa della stampa comunista.

Una festa nella città è questa la parola d'ordine centrale per i catanesi che vogliono simboleggiare l'impegno e l'iniziativa fra gli esponenti del partito e i temi della ripresa della battaglia politica.

La scelta del castello Ursino come sede della giornata comunitaria, domenica 28 settembre, si muove nella linea che già i comunisti di Catania imboccarono con la festa del 1978 nell'area centro-benedettina, un bene culturale enorme ignoto alle gran parte dei cittadini di Catania, in questo senso la scelta della piazza del castello Ursino vuole essere la testimonianza dell'impegno dei comunisti per la valorizzazione di tutti i beni culturali di questa città ma è anche l'occasione per riportare la festa nel centro popolare della città. Il programma della giornata conclusiva, dom 28 settembre, si presenta denso di iniziative.

Angelo Campo

Nichelo Pace

Nato Palasciano